

09,00 Rugby, Irlanda-Romania **SkySport2**
14,00 Rugby, Sudafrica-Uruguay **SkySport2**
15,50 Basket, Skipper-Oregon **Rai3**
16,55 Calcio, Germania-Islanda **SkySport2**
19,00 Volley, Padova-Perugia **SkySport2**
20,25 Calcio, Olanda-Moldova **SkySport1**
20,35 Calcio, Italia-Azerbaigian **Rai1**
23,00 Calcio, Turchia-Inghilterra (diff.) **SkySport1**
06,30 Moto, Gp Malesia: 125/250/Motogp **Italia1**
07,30 F1, Gp del Giappone **Rai1/SkySport2**

Motomondiale, Rossi: «Voglio chiudere qui in Malesia»

Miglior tempo di Valentino nelle prime prove. «Ma dei contratti non parlo fino a lunedì»



SEPANG (Malesia) «Penso solo a vincere e fino a lunedì non parlerò più di contratti». Valentino Rossi per tutto il week-end malese che potrebbe regalarli il 5° titolo iridato (3° di fila) vieta a tutti di chiedergli se l'anno prossimo passerà alla Yamaha o resterà alla Honda. Per lui parla il manager Gibo Badioli: «Abbiamo consegnato la versione del contratto, che noi consideriamo definitiva, alla Honda. Aspettiamo una risposta entro il gran premio d'Australia...». Dunque l'ipotesi, anche se remota, che la Honda possa riacciuffare Valentino esiterebbe ancora. Basta aspettare una settimana. Nel frattempo l'offerta Yamaha sarebbe salita a quota 13 milioni di euro così suddivisi: 9 milioni di ingaggio e 3 milioni provenienti dalle sponsorizzazioni di tre quarti della carena della moto che sarebbero appannaggio del pilota. Intanto da Tavullia, paese natale di Valentino, è partita in un lungo volo verso la Malesia una delegazione composta da cinquanta tifosi del campione del mondo. Intanto nella prima giornata di prove cronometrate Rossi ha fatto registrare il miglior tempo davanti a Biaggi e Tamada. **w.g.**

Bici in cinsi

La spagnola Ibanesto.com, una delle squadre ciclistiche più di successo degli ultimi vent'anni, la prossima stagione scomparirà perché non ha trovato uno sponsor. La banca Banesto, che nel 1990 iniziò a finanziare la squadra, ha deciso di mettere fine a questo sodalizio. Di conseguenza il capo della Ibanesto.com, Jose-Miguel Echavarri, è stato costretto a dichiarare la fine di questa avventura. Echavarri, con la sponsorizzazione Reynolds prima dell'arrivo della Banesto, ha vinto sei Tour de France con Pedro Delgado (1987) e con Miguel Indurain (1991-1995).

La trappola della prima curva di Suzuka

In Giappone l'ultima gara. Schumi e la Ferrari vicini ai titoli, ma ci sono dei precedenti...

Lodovico Basalù

Montoya

«Non sarò certo io ad aiutare Kimi»

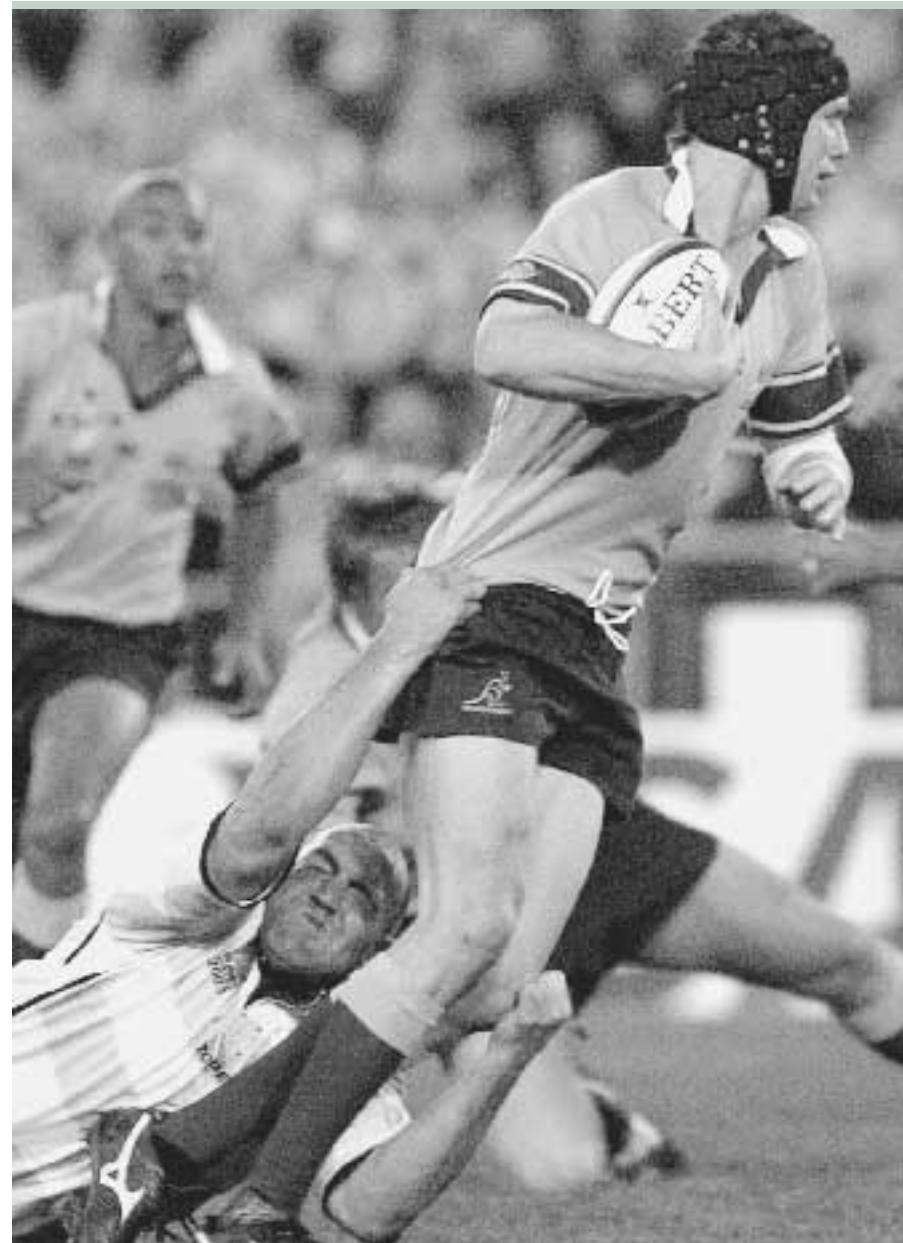
SUZUKA Sarà il consueto finale al cardiopalma. Certo, nulla a che vedere con le epiche sfide Senna-Prost, ma la posta in gioco è comunque alta. Non fosse altro per il fatto che se la Ferrari - ipotesi non del tutto trascurabile - dovesse perdere il titolo Costruttori (ha solo 3 punti di vantaggio sulla BMW-Williams) ciò equivalrebbe a una perdita stimata di circa 22 milioni di euro in termini di rimborsi spese e diritti televisivi. Insomma, a parte il ritorno commerciale, che Maranello sfrutta non a caso apponendo raffinate targhette sulle Gran turismo che vende in tutto il mondo che ricordano i successi degli ultimi quattro anni, il danno economico gravante sul bilancio del Reparto Corse sarebbe tangibile.

Fatta questa parentesi, veniamo agli sfidanti. Il duello Schumacher-Raikkonen, già perso al 99% sulla carta da parte del finlandese, riporta alla memoria antiche sfide già archiviate nella leggenda. Come appunto quelle tra Ayrton Senna e Alain Prost, tanto per citare la più famosa. I due erano, se vogliamo, come Valentino Rossi e Max Biaggi, oggi, nella MotoGp. Cane e gatto, Don Camillo e Peppone. E proprio a Suzuka il brasiliano e il francese scrissero una delle pagine più polemiche e allo stesso tempo esaltanti della storia della F1. Anche se, nel 1989 e 1990, gli anni di cui parliamo, il Gran premio del Sol Levante non chiudeva la stagione, ma anticipava la sfida finale che si teneva in Australia.

Anni in cui il circus non era certo a caccia di talenti o di personaggi. A parte Prost e Senna, nell'elenco degli iscritti figurava infatti gente come Nelson Piquet o Nigel Mansell. Nel Gran premio in programma domani, per intercedere e per evidenziare la non trascurabile differenza, Michael Schumacher sarà l'unico campione del mondo al via. L'altro, Jacques Villeneuve, se ne è andato sbattendo la porta, dopo che alla porta lo aveva messo martedì scorso la sua scuderia, la Bar-Honda, in prospettiva 2004.

La Honda, quella stessa casa che esaltò e che fu esaltata da Senna. Nel 1988, quando il paulista, proprio a Suzuka, conquistò il suo primo titolo iridato con la McLaren spinta da un motore giapponese. O nel 1989, quando a portare il titolo in Oriente fu Alain Prost, non prima di aver buttato fuori malamente il proprio compagno di squadra in uno degli ultimi infuocati giri. Il compagno di squadra, ovvero sempre Senna. Quelli attimi restano nella storia delle

Viva la franchezza, in una gara che si preannuncia comunque al fulmicotone. Con il giapponese Takuma Sato già sotto i riflettori dei media nipponici. L'ex-collaudatore della Bar-Honda ha rifilato nelle prime prove oltre mezzo secondo a Jenson Button. Insomma l'aver preso il posto del "licenziato" Jacques Villeneuve lo ha subito galvanizzato. Come lo scorso anno, quando ottenne il suo miglior risultato in una gara di F1 grazie al quinto posto ottenuto con la Jordan. **lo.ba.**



rugby

Australia, tutto ok Oggi esordio Italia

SYDNEY Esordio vincente dei padroni di casa australiani nel primo match dei mondiali di rugby. A Sydney i Wallabies hanno battuto l'Argentina per 24-8 (primo tempo 14-3) con mete di Sailor e Roff. La gara era valida per il girone A.

Oggi, per il gruppo D, c'è l'esordio dell'Italia contro la fortissima Nuova Zelanda. Il match potrà essere seguito in diretta su **Sky-Sport1** a partire dalle ore 6,30 e, in differita, alle 12,30 (**Sky-Sport2**) e alle 14,00 (**L2**).

Nell'Italrugby, allenato dal neozelandese John Kirwan, giocheranno 5 oriundi argentini (Canale, Castrogiovanni, Dellapè, Martinez e Parisse), 4 neozelandesi (Palmer, Persico, Phillips e Wakaraha), un sudafricano (Peens) ed un romeno, Stoica, già capitano azzurro e che anni fa ha rappresentato l'Italia della palla ovale perfino in una cerimonia dov'era presente la Regina Elisabetta in qualità di presidente onoraria della federazione inglese.

Gli altri incontri di oggi: Irlanda-Romania (gruppo A, ore 9,00 - diretta tv su **Sky-Sport2**); Francia-Isole Figi (gruppo B, ore 11,30 - differita alle 15,30 su **Sky-Sport2**); Sudafrica-Uruguay (gruppo C, ore 14,00 - diretta **Sky-Sport2**).

BOXE Il padre del giovane pugile chiede: «Possibile che si disputino incontri senza un controllo medico adeguato?». Interrogazione parlamentare della Margherita

Diego Oliva è morto a 18 anni. Tutti a caccia di un perché

Francesco Sangermano

FIRENZE Diego Oliva aveva appena diciotto anni. Nella sua breve carriera di pugile, categoria pesi welter, non aveva mai perso. Tredici incontri, dodici vittorie, un pareggio e un sogno nel cassetto: vincere i campionati toscani. Per raggiungere quell'obiettivo Diego è salito domenica sul ring di Ronta, paesino del Mugello sulle colline che circondano Firenze. Di fronte aveva Giacomo Barsottelli e in palio

c'era proprio quel titolo tanto agognato dal giovane pugile. Un combattimento equilibrato, in cui chi lo conosce bene assicura che Diego aveva comunque combattuto molto al di sotto della sua possibilità. Il verdetto, contestato, ne ha sancito la prima sconfitta, seppur di strettissima misura, proprio nel match cui teneva di più. Cinque minuti e per il giovane boxer della palestra Luminati di Sesto Fiorentino è stato l'inizio del dramma. «Diego si è sentito male dopo pochi minuti - ha raccontato il

suo allenatore Marco Carnasciali - accusando conati di vomito. Il medico di servizio ha capito che non c'era tempo da perdere e ha disposto il suo trasporto al vicino ospedale di Borgo San Lorenzo». La Tac, la scoperta di un'ematomma al cervello, la necessità, quindi, di essere trasferito per un'operazione urgente presso il nosocomio fiorentino di Careggi. Lì, Oliva è stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia e quindi trasferito in rianimazione in condizioni disperato. Diego ha lottato per tre giorni. «Coma far-

maceutico, prognosi riservatissima», era la scarna e impietosa diagnosi. Poi, giovedì pomeriggio, la morte cerebrale e dopo sei ore la dichiarazione del decesso con l'autorizzazione, da parte dei familiari, di espiantare gli organi del giovane.

Una vince da circondato, però, da molte nubi sulle quali i familiari e non solo chiedono ora di far luce. Prima di tutto ci sono le domande del padre: «È giusto che in due giorni si disputino altrettanti incontri senza che nel frattempo fosse stato eseguito

alcun controllo medico? È giusto che una simile riunione pugilistica si sia svolta così distante (seppur nei limiti imposti dalla federazione di un'ora di tempo o 58 chilometri, Ndr) dal più vicino centro neurochirurgico? Ci sono stati ritardi nei soccorsi e nel trasferimento da Borgo San Lorenzo a Firenze?». Dalle quali alle quali cercherà di dare risposta la procura della Repubblica di Firenze che, sulla morte del giovane, ha aperto un'inchiesta senza attendere l'esposto che la famiglia del pugile aveva preannunciato

«per indicare al magistrato diverse circostanze che potrebbero essere utili ad approfondire le cause della morte del figlio». Sulla vicenda, intanto, il vicepresidente dei deputati della Margherita Renzo Lusetti ha annunciato una interrogazione al ministro dello sport Giuliano Urbani. Il parlamentare chiederà di accettare «le responsabilità di chi avrebbe dovuto controllare e non l'ha fatto, abbandonando a se stesso e mandando al macello un giovane ragazzo e la sua passione sportiva per il pugilato».

Per un mondo più giusto, costruiamo un'Europa di pace

DOMENICA 12 OTTOBRE
MARCA PERUGIA-ASSISI

Partenza ore 9,00 - Perugia, Giardini del Frontone
Arrivo ore 15,00 - Assisi, Rocca Maggiore

